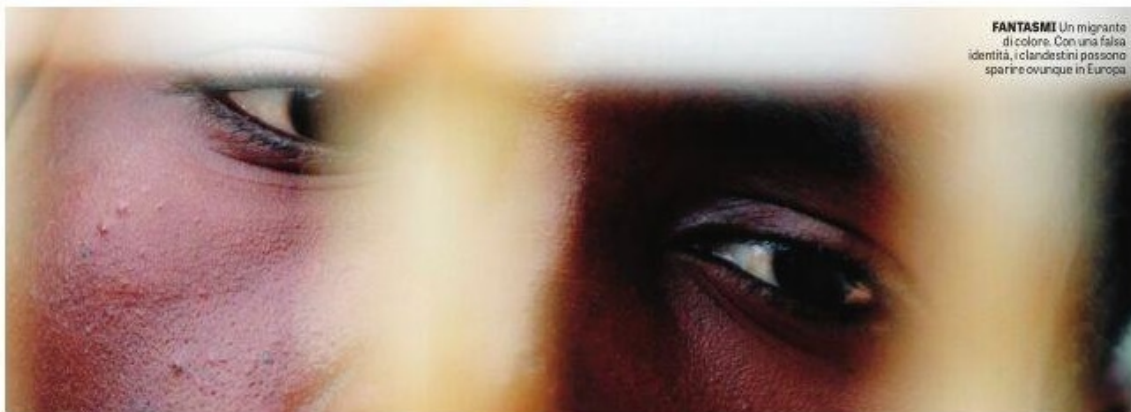


« A mort le flic » : la presse italienne évoque le cas du policier Jallamion

Le quotidien indépendant [La Verità](#) a publié un article évoquant le cas de Sébastien Jallamion, policier ayant relaté dans [A mort le flic !](#) (aux éditions Riposte Laïque) sa descente aux enfers après avoir osé fustiger, en septembre 2014, le groupe Etat Islamique sur Facebook suite à l'enlèvement et à la décapitation du Français Hervé Gourdel en Algérie.

► CRONACHE DELL'INVASIONE



FANTASMI Un migrante di colore. Con una falsa identità, i clandestini possono sparire ovunque in Europa.

Al mercato delle carte false per clandestini

La camorra ha sfruttato i flussi migratori per avviare un nuovo business: documento anagrafico e codice fiscale costano 500 euro, le patenti fino a 3.000. E c'è perfino un pacchetto «all inclusive» da 6.000. Gli 007: «Aumenta il rischio terrorismo»

di **GIANCARLO PALOMBI**



■ L'aumento di immigrati irregolari su un territorio può trasformarsi davvero in una risorsa. A intuire per prima l'affare è stata la camorra. I clan del napoletano hanno registrato un incremento di affari dopo l'ondata di ingressi di extracomunitari nel nostro Paese, una sorta di boom economico legato a una delle principali attività della malavita napoletana: la contraffazione.

Attenzione, però, in questo caso non si tratta di borse Louis Vuitton tarocate o portafogli Gucci e

sposti su bancarelle di fortuna. Gli immigrati sono clienti, non venditori. Accade così che a Napoli sia possibile per uno straniero diventare regolare con un «investimento» di poche migliaia di euro. I falsari partenopei, si sa, sono tra i migliori in Europa. Dimenticate i cliché della *Banda degli onesti*, oggi gli artigiani del piombo sono stati sostituiti da tecnici informatici e grafici professionali abili della duplicazione di colori. Sono loro i maghi del falso capaci di riprodurre ogni tipo di documento.

Le forze dell'ordine sono da mesi al lavoro per individuare i laboratori di produzione, le cosiddette stamperie. Ora che il fenomeno

della vendita di documenti contraffatti ha coinvolto anche ampie fette di stranieri irregolari, il tema è divenuto scottante anche per gli inquirenti esperti in antiterrorismo.

Una carta d'identità e una tessera sanitaria false si possono ottenere con una spesa di circa 500 euro; aumenta la posta se il soggetto in questione necessita anche di patente di guida, in questo caso la cifra raggiunge i 3.000 euro. Seemila sono invece gli euro necessari per il kit completo: carta d'identità, passaporto, tessera sanitaria e patente di guida. Nasce così una nuova identità «abilitata» dalla camorra a viaggiare anche all'estero. Ma cu-

me lavorano i falsari specializzati in documenti? «C'è sempre un tramite, una specie di gancio che mette in contatto la persona che necessita di documenti e lo specialista», spiegano gli investigatori delle forze dell'ordine, «i falsari preferiscono non conoscere la vera identità dei loro clienti. Basta una foto e i dati da riportare sugli atti».

Non tutti gli specialisti napoletani, però, si mostrano disponibili a realizzare identità per gli stranieri: «Quando in passato abbiamo arrestato falsari con importanti di tecnologie a disposizione, ci hanno riferito di aver rifiutato commesse da extracomunitari

per timore di finire coinvolti in indagini sul terrorismo», conclude uno org anticontraffazione. Un business, quello dei documenti contraffatti per i migranti, che però in alcuni casi sembra non essere necessario per chi vuole «ri-nascere» sul suolo italiano.

A spiegarlo è un agente di polizia impegnato sul campo che preferisce però restare anonimo. «Quando un immigrato giunge in un

centro di identificazione non ha mai con sé documenti del proprio Paese. Il 90% di loro dichiara di essere nato il primo gennaio del 1990, in una delle nazioni per le quali è immediata la concessione dello status di rifugiato politico. Ma non sappiamo se ciò che hanno riferito corrisponde al vero. Paradossalmente è lo Stato italiano che così rischia di creare nuove false identità».

di FEDERICA DI GIACOMO

Scrive su Facebook contro l'Isis gendarme francese rischia la galera

È a processo per alcuni articoli e una foto di Al Baghdadi al centro di un mirino

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Varie volte abbiamo messo in luce come la Francia sia un Paese percorso da irriducibili contrapposizioni storiche, politiche, ideologiche. **Charles Maurras** (1868-1952), una delle figure cult della destra transalpina, parlava di *France et anti-France*, ovvero Francia e anti-Francia, quest'ultima identificata coi traditori della patria: marxisti, repubblicani e massoni.

In questo scenario di contrapposizioni nette e irriducibili, un giovane poliziotto francese sta pagando salato per le sue prese di posizione sull'Isis, sul terrorismo e sull'islamizzazione, rischiando perfino l'arresto dopo aver perso sia il lavoro sia lo stipendio. L'ufficiale e brigadiere **Sébastien Jallamion** (45 anni) è venuto alla ribalta dopo

l'ennesimo attentato di matrice islamica. Si tenga presente che dal caso *Charlie Hebdo* ad oggi, le vittime del terrorismo sul suolo transalpino sono state circa 250. Ancora lo scorso primo ottobre, due ragazze di 20 e 21 anni sono state letteralmente sgozzate da **Ahmed Hanachi**, clandestino già noto ai servizi di sicurezza.

Ma anche negli anni precedenti alla strage del Bataclan, i francesi erano spesso presi di mira dai terroristi islamici di Al Qaeda e dello Stato islamico. E in molti episodi le vittime sono state poliziotti e forze dell'ordine. Dopo la decapitazione della guida alpina **Hervé Gourrel** (2014), primo caso in cui l'uccisione di un francese sia stata diffusa attraverso i social network, **Jallamion**, comprensibilmente sdegnato, ha postato su Facebook alcuni articoli

anonimi per denunciare l'islamizzazione in corso in Europa.

Jallamion è stato denunciato da una collega di origini magrebine, la quale era tra i suoi contatti Facebook. Da questo episodio è iniziato l'interminabile calvario dell'agente di pubblica sicurezza. Dopo la denuncia, **Jallamion** è finito nella morsa della gerarchia militare, molto spesso più intenta a combattere il «razzismo» e «l'islamofobia» (quantunque meramente verbale) che i macellai in carne ed ossa. Da quel momento, il militare ha avuto la carriera rovinata e ha subito numerosi procedimenti interni.

I suoi articoli si possono rintracciare facilmente sul Web; davvero non contengono nulla di estremista. La cosa che gli è stata maggiormente rimproverata nei vari processi a suo cari-

co (davanti al Consiglio di disciplina delle forze armate) è di aver messo l'immagine di Al Baghdadi, l'auto-proclamato califfo che guida lo Stato islamico, all'interno di un mirino; ora il capo dell'Isis è (o è stato) l'uomo più ricercato del mondo e la causa diretta di centinaia di vittime innocenti, sul suolo europeo e non. Si può certamente non apprezzare un'immagine del genere, ma risulta difficile dire che essa debba portare alla sospensione dell'attività di un militare dopo oltre 15 anni di onorato servizio.

Senza alcuna vera infrazione, il poliziotto che era forse già inviso alle sue gerarchie poiché simpatizzante del Front national, è stato condannato a 5.000 euro di penalità dal tribunale di Parigi e, non avendo di che pagare, ha fatto appello ad altre corti di giu-



CALIFFO Abu Bakr Al-Baghdadi, leader dell'Isis

stizia per rivedere il giudizio.

Rischia, in caso di conferma della condanna e di reiterata impossibilità di pagare, sei mesi di carcere vero e proprio.

Il poliziotto si è recato in Svizzera in attesa del giudizio finale. Se dovrà pagare e non riuscirà a trovare la somma richiesta (per degli articoli anonimi pubblicati sulla sua pagina Facebook, ribadiamo) ha fatto sapere attraverso un videomessaggio che resterà in esilio per non subire l'umiliazione della carcerazione assieme a quei delinquenti a cui era abituato a dare la caccia.

Visto che **Jallamion** ha famiglia e da due anni non percepisce alcuno stipendio, l'associazione patriot-

tica Riposte Laïque ha pubblicato in fretta e furia quest'estate il libretto scritto dalla divisa (cf. **S. Jallamion, A mort le flic!**, Editions Riposte Laïque, 2017, euro 12,50) per sostenerlo sia economicamente sia moralmente, facendo conoscere il suo caso, del tutto orwelliano, alle istanze che contano.

Nella prefazione del pamphlet, che si legge come fosse un romanzo poliziesco cronico, il suo avvocato **Frédéric Pichon** dice che **Sébastien Jallamion** «è un patriota coraggioso che sta pagando forte il prezzo per aver detto a voce alta ciò che i suoi colleghi della polizia nazionale costano ogni giorno».

di FEDERICA DI GIACOMO

Article paru dans le quotidien italien indépendant La Verità

En voici la traduction :

Il écrit sur Facebook contre ISIS – un gendarme français risque la prison jugé pour quelques articles et une photo de Al Bagdadi au centre d'une cible

Article signé Fabrizio Cannone

Diverses fois, nous avons mis en lumière comment la France est un pays parcouru d'oppositions irréductibles historiques, politiques, idéologiques. Charles Maurras (1868-1952) une des figures cultes de la droite transalpine, parlait de France anti-France, identifiée avec les traîtres à la patrie : marxistes, républicains et franc-maçons.

Dans ce scénario de contre positions nettes et irréductibles, un jeune policier français est en train de payer cher pour ses prises de position sur ISIS, sur le terrorisme et sur l'islamisation, risquant jusqu'à être arrêté après avoir perdu autant son travail que son salaire.

L'officier est le brigadier Sébastien Jallamion (45 ans) apparu en scène après l'énième attentat de matrice islamique.

Qu'on se souvienne que depuis le cas de Charlie Hebdo à aujourd'hui, les victimes du terrorisme sur le sol transalpin sont environ 250.

Encore au 1er octobre dernier, deux jeunes filles de 20 et 21 ans ont été littéralement égorgées par Ahmed Hanachi, un clandestin connu par les services de sécurité.

Mais aussi pendant les années précédant le carnage du Bataclan, les Français étaient souvent visés par les terroristes islamiques de Al Qaeda et de l'Etat Islamique. Dans de nombreux épisodes, les victimes ont été des policiers

ou membres des forces de l'ordre. Après la décapitation du guide de montagne Hervé Gourdel (2014) premier cas de meurtre d'un Français qui ait été diffusé sur les réseaux sociaux, Jallamion, compréhensiblement indigné a posté sur Facebook quelques articles anonymes pour dénoncer l'islamisation qui est en cours en Europe.

Jallamion a été dénoncé par une collègue d'origine maghrébine qui était parmi ses contacts Facebook.

De cet épisode a commencé l'interminable calvaire de l'agent de la sécurité publique. Après la dénonciation, Jallamion a fini dans l'étau de la hiérarchie policière, souvent plus prompte à combattre "le racisme" et "l'islamophobie" (même simplement verbale) que les bouchers en chair et en os.

Depuis ce moment le policier a eu sa carrière détruite et a subi de nombreuses procédures internes.

On peut trouver facilement ses articles sur le Net, réellement, ils ne contiennent rien d'extrémiste.

La chose qui lui a été majoritairement reprochée dans les divers procès à sa charge (devant le Conseil de discipline de la police) est d'avoir mis l'image de Al Bagdadi, le calife autoproclamé qui guide l'Etat Islamique, au centre d'une cible.

Cependant, le chef de ISIS est (ou a été) l'homme le plus recherché du monde et la cause directe de centaines de victimes innocentes sur le sol européen ou non.

On peut certainement ne pas apprécier des images de ce genre, mais il résulte difficile de dire qu'elle doit porter à la suspension de l'activité d'un policier après plus de 15 ans de service honoré.

Sans aucune vraie infraction, le policier qui peut-être dérangeait déjà sa hiérarchie puisqu'il était sympathisant du

Front National, a été condamné à 5000 € de pénalité par le tribunal de Paris et, n'ayant pas de quoi payer, a fait appel dans d'autres cours de justice pour revoir le jugement. Il risque, au cas où la condamnation serait confirmée et à nouveau l'impossibilité de payer, bel et bien 6 mois de prison.

Le policier s'est rendu en Suisse en attendant le jugement final. S'il doit payer et ne réussit pas à trouver la somme demandée (rappelons : pour des articles anonymes publiés sur sa page Facebook) il a fait savoir au travers d'un message vidéo qu'il restera en exil pour ne pas subir l'humiliation de la prison en compagnie des délinquants auxquels il avait l'habitude de faire la chasse.

Etant donné que Jallamion a une famille et que depuis deux ans il ne perçoit aucun salaire, l'association patriotique Riposte Laïque a publié en toute hâte cet été le petit livre écrit par le policier (cf. S.Jallamion A mort le flic! Edition Riposte Laïque 2017 – 12,50 €) pour le soutenir autant économiquement que moralement en faisant connaître ce cas complètement orwellien, aux instances qui comptent.

Dans la préface du pamphlet qu'on lit comme un roman policier de science fiction, son avocat Frédéric Pichon dit que Sébastien Jallamion "est un patriote courageux qui est en train de payer le prix fort pour avoir dit à voix haute ce que ses collègues de la police nationale constatent tous les jours".

Traduit de l'italien au français par Anne L.

Pour se procurer A mort le flic ! sur Amazon : [Lien](#)